

CARTIGLIO



**COMUNE DI VERBANIA**

**Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15**

La presente relazione archeologica è stata redatta dalla Dott.ssa Rossella Zaccagnini, archeologa.



## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

### SOMMARIO

1	Archeologia .....	1-1
1.1.	Inquadramento archeologico.....	1-1
1.2.	Metodologia.....	1-1
1.3.	Le presenze archeologiche nel territorio di Verbania .....	1-2
1.3.1.	L'età preistorica e protostorica .....	1-2
1.3.2.	La romanizzazione.....	1-4
1.3.3.	L'età imperiale.....	1-5
1.3.4.	Carta archeologica (rif. Carta delle presenze archeologiche) .....	1-7
1.4.	Conclusioni.....	1-19
1.5.	Bibliografia .....	1-20



## **1 ARCHEOLOGIA**

### **1.1. Inquadramento archeologico**

La realizzazione della nuova viabilità nell'area limitrofa all'abitato di Verbania è stata spunto per una sistematizzazione dei dati noti da bibliografia che riguardano un territorio per altro poco conosciuto sia da un punto di vista storico che archeologico. L'esame dei sondaggi geologici (sia a carotaggio continuo che a distruzione di nucleo) effettuati lungo il tracciato in progetto non ha consentito l'acquisizione di nuovi dati: essi infatti mostrano una stratigrafia caratterizzata, nei livelli superficiali, da terreni di esondazione (essenzialmente sabbie limose o ciottoli) privi di tracce archeologiche nell'area ad est (SPD01 e SPD03) e da micascisto litoide in quella ad ovest dell'imbocco della galleria (SPD05) (cfr. Carta delle presenze archeologiche, in coda alla presente relazione).

Tali risultati forniscono un'ulteriore prova del fatto che il territorio pianeggiante di Fondotoce sia stato, fino almeno al X secolo, quasi interamente invaso dalle acque del lago Maggiore (Figura 1.1.1 - L'area alluvionale di Fondotoce). Solo in seguito a tale periodo l'accumulo dei detriti trasportati dal Toce e l'oscillazione del livello delle acque del lago ha causato la separazione del piccolo bacino di Mergozzo dal più ampio invaso lacustre, cambiando la morfologia di questa parte di territorio.



*Figura 1.1.1 - L'area alluvionale di Fondotoce*

### **1.2. Metodologia**

Lo sviluppo economico ed edilizio di questi ultimi anni ha moltiplicato i casi di intercettazione della stratigrafia archeologica. La caratteristica comune di tutte queste ricerche è quella della casualità e della fretta dettata dall'emergenza e non da un'attività di ricerca programmata, né da un protocollo di diagnosi preventiva del rischio archeologico sistematicamente applicato. La conseguenza di tutto ciò consiste in una documentazione spesso carente o del tutto assente, e la memoria resta affidata ai protagonisti delle scoperte, con un evidente rischio di perdita dei dati per la conservazione dei reperti. La redazione di una carta



## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

archeologica con indicazione del rischio resta uno degli strumenti fondamentali per la programmazione e per la realizzazione di ogni intervento sul territorio, soprattutto se a larga scala.

In linea generale, una carta del rischio archeologico si prefigge di registrare e documentare con rigore scientifico la collocazione, l'ingombro e la natura delle evidenze antiche presenti in un dato territorio; essa non può essere considerata un mero catalogo delle presenze note, che è comunque una delle funzioni della cartografia archeologica, ma uno strumento utile per valutazioni previsionali fondate sulla prevedibilità dei comportamenti abitativi umani in ambienti determinati, sulla struttura e sulla densità abitativa di determinati territori, finalizzate alla conoscenza più compiuta ed organica del loro divenire storico.

La carta allegata (cfr. Carta del rischio archeologico, in coda alla presente relazione) si propone dunque di fornire valutazioni sul rischio e sulle potenzialità delle evidenze archeologiche, basate innanzitutto sul censimento dei dati noti; per la redazione della carta si è tenuto conto anche dei sondaggi geologici effettuati, tutti con esito negativo, e della ricognizione condotta lungo il tracciato della variante alla SS 34 da realizzarsi, che comunque non ha portato nessun nuovo dato.

### **1.3. Le presenze archeologiche nel territorio di Verbania**

I dati che riguardano l'età preistorica e protostorica offerti dall'intera regione Piemonte, ed in particolare dalla zona di Verbania lungo la sponda occidentale del lago Maggiore, sono frammentari ed insufficienti alla ricostruzione di un quadro che possa definirsi esauriente.

#### **1.3.1. L'età preistorica e protostorica**

Il Piemonte non viene quasi mai citato quando si parla di Paleolitico (800.000-10.000 anni circa) o Mesolitico (circa 10.000-7500 a.C.) dell'Italia settentrionale, anche se non dovrebbe trattarsi di un fenomeno di "diserzione" quanto di maggiore o minore conservazione ed "accessibilità" dei materiali, ovvero una carenza di ricerca specializzata o mirata sul terreno. Da segnalare solo il programma di ricerca, avviato nel 1988 tra la Soprintendenza Archeologica del Piemonte ed il Dipartimento di Scienze Geologiche e Paleontologiche dell'Università di Ferrara, che ha permesso indagini più mirate nel parco naturale dell'Alpe Veglia, in provincia di Verbania (alta val d'Ossola), che ha portato all'individuazione di un sito mesolitico (VIII-VII millennio a.C.), probabilmente, vista l'altitudine (1750 m s.l.m.), un insediamento stagionale estivo, campo base di un gruppo di cacciatori.

Intorno alla metà del VII millennio in Italia come nel resto d'Europa, si assiste alla c.d. "rivoluzione neolitica", con il passaggio da un'economia di tipo predatorio ad una produttiva di agricoltura e allevamento, che si materializza in una serie di innovazioni tecnologiche, socioculturali ed ideologiche. In Piemonte tale passaggio avviene alla metà del VI millennio (Cultura della Ceramica Impressa) nell'area meridionale, ma solo più tardi (metà del V millennio) si assiste ad una occupazione più diffusa anche nelle vallate alpine (Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata).

Poche le attestazioni anche per l'eneolitico (a partire dal IV millennio) che



## COMUNE DI VERBANIA

**Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15**

testimoniano però contatti sia con le aree transalpine, connessi allo scambio di materie prime, come ad esempio il quarzo ialino, sia con la costa ligure. Verso la seconda metà del III millennio anche il Piemonte è interessato dalla diffusione della Cultura del Vaso Campaniforme, con compresenza di tipologie decorative di ambito transalpino e forme di tradizione mediterraneo-occidentale.

Nonostante un notevole aumento dei ritrovamenti ed il riscontro di una presenza diffusa sul territorio regionale, appare evidente, per l'età del Bronzo, sia la minore densità del popolamento sia le dimensioni inferiori degli insediamenti rispetto ad altre aree dell'Italia settentrionale come l'Emilia o l'area del Garda. Per quanto riguarda il lago Maggiore, poi, il regime instabile dovuto alle variazioni della soglia di uscita del Ticino ed il suo sostanziale abbassamento di livello rispetto alla protostoria, fanno sì che gli insediamenti che durante l'età del Bronzo si trovavano lungo la linea di costa si ritrovino ora nel sottosuolo di terrazzi alti sul lago, occupati spesso dai centri medievali e moderni.

Per le rive del Verbano sono note solo sporadiche testimonianze delle fasi dell'età del Bronzo: dal territorio di Verbania e di San Bernardino Verbano provengono alcuni di reperti litici, in particolare cuspidi di freccia in selce rinvenuti a Fondotoce (n. 3) ed in loc. Bieno (n. 6). Una piccola accetta di pietra, genericamente databile sempre all'età del Bronzo, sembra sia stata raccolta nel greto del torrente San Bernardino (n. 14); altri resti preistorici (una lametta in selce rossastra e due schegge di ravvivamento in selce chiara e rossastra) sono venuti alla luce nella frazione di Suna, in loc. Tre Ponti, poco a nord della SS 34 (n. 7).

Nell'età del Ferro appare ormai compiuto il processo di individualizzazione di alcune partizioni territoriali, che produce un'articolazione del territorio in ambiti: le province di Vercelli, Novara e Verbania rappresentano l'area piemontese della "Cultura di Golasecca", stretta intorno alle vie Nord-Sud del sistema Ticino/Verbania e del parallelo Agogna/Cusio/Toce: tale caratterizzazione va legata a precise definizioni etnico-linguistiche ed alla costituzione di un *ethnos* insubre, di chiara origine celtica (come dimostrano le testimonianze epigrafiche in leponzio, databili al VI-V sec. a.C.) qui stabilizzatosi anteriormente alle invasioni galliche del I millennio. Evidenti, negli scavi effettuati in occasione della costruzione dell'Autostrada dei Trafori a Castelletto Ticino (abitato protourbano tra i più ricchi e consistenti, in questa fase, dell'Italia nord-occidentale, posto allo sbocco meridionale del lago Maggiore), i rapporti intensi con l'Etruria e l'Italia centrale nel VII e nel VI sec. a.C.

I dati archeologici testimoniano una evidente crisi dei centri golasecchiani piemontesi a partire dal V secolo, dovuta probabilmente sia a fattori climatici, con l'innalzamento del livello del lago, sia ad un primo arrivo di gruppi gallici in un succedersi di movimenti migratori (la vera e propria "invasione" è testimoniata dalle fonti romane per il IV secolo), sia alla contemporanea affermazione degli insediamenti di pianura dell'Etruria padana, favorita dalle bonifiche agricole e collegati da una efficiente rete stradale.

Nell'alto Verbano sono pochissime le testimonianze di epoca golasecchiana e provengono dall'area più settentrionale delle sponde del lago, nel comune di Oggebbio.



## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

### 1.3.2. La romanizzazione

I Romani si affacciarono nell'Italia settentrionale con la deduzione della colonia di Rimini nel 268 a.C., ma vi iniziarono un piano di trasformazione e riorganizzazione territoriale solo dopo la fondazione delle due colonie di Piacenza e di Cremona, nel 218 a.C. Pianure, montagne, fiumi e laghi riproposero entità geografiche già note ma con aspetti e caratteri di grandiosità non confrontabili con quelli dell'Italia centrale e meridionale.

La romanizzazione di un'area coincide generalmente con la sua urbanizzazione; questa costituisce l'aspetto più vistoso di una trasformazione radicale che interessa economia, realtà sociale e mentalità. Nel Piemonte a nord del Po, per le sue caratteristiche geomorfologiche, il fenomeno della romanizzazione non ha potuto seguire tale programma, ma si è sviluppato con la graduale assimilazione delle *élites* indigene; non fu neppure possibile, se non lungo le fasce pianeggianti afferenti direttamente al corso del Po, progettare un'estesa pianificazione territoriale basata sulle divisioni centuriali.

Il territorio comprendente le vallate più meridionali della val d'Ossola, il basso corso del Toce e l'alto Verbano si dimostra oltremodo significativo dal punto di vista archeologico relativamente alla seconda età del Ferro ed alla romanizzazione: per le sue peculiari caratteristiche morfologiche (vette aspre, ma anche settori con clima mite e facile approvvigionamento idrico dovuto alla presenza dei laghi, tra l'altro importanti vie di comunicazione). Esso raccoglie infatti numerose testimonianze, per lo più da ambito sepolcrale, sul mondo gallo-romano di questo settore dell'area alpina. L'importanza nodale dell'Ossola e del centro di Ornavasso, in posizione privilegiata lungo le rotte commerciali in epoca preromana e filtro inevitabile per qualsiasi movimento militare ed economico verso gli ambienti transalpini durante la romanizzazione, è testimoniata dalla ricchezza delle sue necropoli, databili per la maggior parte tra il II sec. a.C. ed il I sec. d.C.: esse offrono uno specchio del tardo celtismo alpino dove la matrice indigena viene a contatto con il mondo romano dando vita ad una comunità che fa propri alcuni tratti della nuova cultura continuando a rispettare le tradizioni galliche.

L'estrema varietà del paesaggio ebbe un riflesso anche nel complesso assetto giuridico amministrativo sancito dalla riorganizzazione augustea: il territorio dell'attuale Piemonte si trovò diviso tra *IX* e *XI Regio*, cioè tra *Liguria* (Piemonte meridionale) e *Transpadana* (a nord del Po fino al Ticino), mentre più ad ovest le aree alpine vennero suddivise in 2 distretti (Alpi Cozie a nord, Alpi Marittime a sud) ed affidate ad un *praefectus*. Alla limitata presenza ufficiale di Roma in territorio piemontese si contrappose una penetrazione più lenta, ma costante, affidata all'iniziativa privata di proprietari terrieri, mercanti ed artigiani romano-italici, che qui erano attratti dalle possibilità offerte dalla posizione protesa verso le terre d'Olttralpe ma anche legata, fin dal periodo golasecchiano e definitivamente dal I sec. a.C., all'area italica grazie alla riorganizzazione della navigazione fluviale e lacustre. I dati archeologici mostrano, infatti, una capillare diffusione di manufatti di tradizione romano-italica fino alle valli alpine più interne: tra le suppellettili dei corredi delle necropoli di Ornavasso e Gravelona Toce compare, associata a manufatti di tradizione locale quali il vaso a trottola, una nutrita serie di vasellame bronzeo di importazione centro-italica oltre alla ceramica a vernice nera di produzione padana. Proprio alla presenza di questa imprenditoria italica, più che al diretto impegno amministrativo, si deve il completo attuarsi





## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

della romanizzazione.

### 1.3.3. L'età imperiale

I Romani dunque ebbero una particolare cura nell'evitare di sconvolgere i meccanismi socioeconomici locali: in Transpadana, in particolare, fecero ricorso alla cosiddetta "colonizzazione fittizia", definita dalla *lex Pompeia* dell'89 a.C., con la quale si concedeva lo *ius Latii* alle comunità indigene residenti. Tale istituto non prevedeva spostamento di popolazioni e non comportava alcun rito gromatico di fondazione, mantenendo inalterato il potenziale demografico locale, attuando il passaggio alla municipalità conservando l'articolazione sociale ed edilizia precedente per *pagi* (aggregati etnici) e *vici* (agglomerati abitativi minori afferenti al *pagus* principale), almeno fino alla fondazione di *Novaria*-Novara, la prima vera città del territorio. La vocazione romano celtica di questi insediamenti è testimoniata più che dai villaggi, la cui carenza di attestazioni è in parte dovuta all'uso di tecniche edilizie, che non lasciano traccia, in legno ed argilla cruda, dalla presenza di numerosissime necropoli, tra cui vanno sicuramente ricordate quelle più estese di Ornavasso, Gravellona Toce ed Oleggio, che contano diverse centinaia di sepolture. La viticoltura giocava in queste comunità ormai stabili un ruolo di primo piano, tanto da avere richiesto l'ideazione di contenitori specializzati, quali i vasi "a trottola" diffusi in gran parte del Piemonte occidentale.

Per nessuno di questi centri è però ipotizzabile, come per Angera, sull'altra sponda del lago Maggiore, una evoluzione in senso protourbano: si tratta generalmente di modeste proprietà fondiarie che si basano su un'economia a carattere rurale e artigianale, supportata dall'allevamento e dalle risorse silvo-pastorali.

Lungo le sponde del lago Maggiore, tra Mergozzo ed Intra, le testimonianze sono più rarefatte, forse anche a causa del cambiamento di livello delle acque del lago: sebbene i dati siano esigui essi sottolineano la presenza di un substrato celtico che si protrae fino all'avanzata età imperiale. Infatti sottintendono una ricca onomastica gallica e la presenza di culti indigeni alcune epigrafi di epoca romana (nn. 10-12); una necropoli gallica non meglio descritta viene ricordata come presente a Intra (loc. Merlera, n. 13).

L'area posta lungo le rive settentrionali del Verbano occidentale si presenta dunque molto ricettiva in età imperiale, vitale sia da un punto di vista economico che culturale. Le testimonianze per questo periodo si fanno più consistenti nel territorio compreso tra Zoverallo, Intra e Pallanza, alcuni dei nuclei che formano il moderno centro di Verbania; tale area infatti, pur non offrendo una documentazione archeologica vasta ed eclatante, attesta una diffusa e stabile presenza di popolazione romana e romanizzata, che mantiene una salda tradizione celtica. Zoverallo (n. 23), ad esempio, costituiva un sito di una certa importanza come scalo navale e commerciale lungo il percorso idro-viario disegnato dal sistema Ticino-lago Maggiore verso le aree a nord (sono qui state rinvenute iscrizioni e un piccolo sepolcreto di età romana): l'area doveva essere sede di un nucleo umano abbastanza rilevante, con un insediamento stabile almeno dalle fasi finali della romanizzazione fino al IV sec. d.C. Importanza ai fini commerciali doveva avere anche il sito di Intra (n. 13), che ha restituito reperti di età imperiale, tra cui un'ara in serizzo con dedica al dio Silvano, rinvenuta nel 1976 e oggi nell'altare dell'oratorio di San Giuseppe: l'epigrafe è testimonianza dell'adattamento della religione romana alle esigenze culturali di





## COMUNE DI VERBANIA

**Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15**

matrice celtica. Sempre ad Intra, alle spalle del Collegio Salesiano, furono individuate alla metà del XIX secolo un certo numero di sepolture databili alla prima età imperiale, mentre durante la costruzione della casa “ai Chiosetti” (n. 15) vennero recuperati frammenti ceramici e una moneta di Gordiano III (238-244 d.C.). Una frequentazione in quest’area tra Intra e Trobaso è testimoniata anche dal ritrovamento, oltre che di numeroso materiale fittile e vitrei oggi perduto, di una consistente necropoli con urne fittili contenenti oggetti in bronzo in loc. “alla Moletta”; altre urne cinerarie di prima età imperiale vennero alla luce in loc. “Nuova Osteria” (n. 16) mentre un piccolo sepolcreto di I-II sec. d.C. fu scavato in un terreno proprietà dei fratelli Brughera.

Pur mancando un contesto archeologico sicuro, sono numerosi i documenti iscritti che attestano la presenza a Pallanza di un fiorente gruppo di lapicidi, viste soprattutto le attestazioni votive a divinità sia appartenenti al *pantheon* romano sia a quello celtico (nn. 10-12). Nel Museo del Paesaggio è conservata un’epigrafe, di I sec. d.C., con dedica a Diana; un’ara votiva con dedica alle Matrone (*CIL* V, 6641, del 37 d.C.) è conservata incassata nel vano di una finestra del cortile annesso alla chiesa di Santo Stefano, interessante in quanto attestazione dei legami esistenti tra la casa imperiale e le *élites* locali e per l'iconografia che vede la rappresentazione delle Matrone non come le “madri-fecondatrici” di ascendenza celtica ma come ninfe danzanti di influsso più propriamente ellenistico. Molto interessanti anche le dediche alle *Fatae*, divinità sempre afferenti al *pantheon* celtico (e non a caso passate poi nella favolistica di tradizione germanica e romanza) trovate su due epigrafi nella chiesa di San Remigio (Figura 1.3.1).



Figura 1.3.1 - Ara votiva con dedica alle *Fatae* da San Remigio, oggi al Museo del Paesaggio di Pallanza (n. 9)



## COMUNE DI VERBANIA

**Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15**

Rinvenimenti sporadici provengono anche da Suna (nn. 8-9): qui è stata individuata una sepoltura databile all'ultimo trentennio del III sec. d.C. durante la costruzione della scuola materna; altri reperti, genericamente attribuibili all'età romana, provengono poi dalle vicinanze della Chiesuola dell'Annunciazione. Anche più all'interno le testimonianze non mancano: da Rovegro, nell'entroterra comunale di San Bernardino Verbano, provengono materiali attribuibili ad una sepoltura isolata o ad un piccolo nucleo di sepolture ascrivibile alla prima metà del I sec. d.C. (n. 1), mentre nella frazione di Bieno di Fondotoce fu rinvenuta un'epigrafe funeraria di I sec. d.C. (CIL V 6640; murata nella facciata della chiesa parrocchiale), oltre che alcune olpi fittili, oggi perdute (n. 5).

Per quanto riguarda la viabilità, oltre al fascio di strade che sicuramente solcavano la val d'Ossola propriamente detta, dirigendosi verso il Sempione e gli altri passi transalpini e testimoniate in vari tratti da un punto vista archeologico, è più che plausibile che vi fosse anche una via "di costa", che fiancheggiava le rive più settentrionali del lago Maggiore, costituendo un'alternativa forse meno frequentata ma comunque valida a persone e merci che provenivano dal Canton Ticino. La realtà di tale percorso è confermata anche dai rinvenimenti di epigrafi di divinità "di strada" lungo il tracciato, quali Mercurio (identificabile nella variante indigena di *Moccus*) e le Matrone di Pallanza, che, insieme agli affioramenti di materiali a Intra, Suna e Trobaso rappresentano una prova di una certa importanza. Tale rettilineo trova un'attestazione archeologica nel tratto viario emerso in loc. "Torrente Quartino", poco a nord della S.P. Mergozzo-Pallanza.

### **1.3.4. Carta archeologica (rif. Carta delle presenze archeologiche)**

#### **1. Sepulture**

In loc. Rovegro (San Bernardino Verbano), nel 1905 venne alla luce una sepoltura con corredo costituito da un'urna fittile contenente numerose monete databili alla prima età imperiale (tra l'età di Claudio e quella di Tito) ed un bastoncino in vetro verdognolo fatto a spirale con l'estremità appiattita, forse per profumi. I dati confermano la presenza di una sepoltura isolata o di un piccolo nucleo sepolcrale ascrivibile al I sec. d.C.

Bibl.: Müller 1913, pp. 18-19; Caramella-De Giuli 1993, p. 204; Panero 2003, pp. 290-291

#### **2. Frammenti fittili sporadici**

In loc. Roccolo, nel comune di Cossogno, sono stati rinvenuti nel 1993 alcuni frammenti fittili sporadici, tra i quali un frammento di orlo di coppa in ceramica sigillata africana B tarda, importante in quanto estremamente raro nel panorama piemontese (pochissimi gli esempi noti, e quasi tutti nel Piemonte occidentale e in Valle d'Aosta). Da segnalare inoltre la presenza, nel medesimo territorio, di affioramenti di massi coppedati (loc. Alpe Prà, Grup au Todum e Il Corte del Bò).

Bibl.: Panero 2003, p. 291; per i massi coppedati Caramella-De Giuli 1993, p. 40



## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

### 3. Materiale litico sporadico

In loc. Fondotoce (comune di Verbania), fu rinvenuta, agli inizi del secolo scorso, una punta di freccia; La notizia di tale rinvenimento fu riferita nel 1930 dal parroco della frazione; il reperto può essere generalmente ascrivito ad età preistorica, essendo oggi perduto.

Bibl.: Cassani 1962, p. 80; Caramella-De Giuli 1993, pp. 220-221

### 4. Materiale litico

Nella torbiera di Bieno (San Bernardino Verbano), nel 1875 circa, durante le attività di cava per una vetreria di Intra furono ritrovate numerose cuspidi di frecce in selce (*monite d'intaccature a resta di pesce*) e due cucchiari in bronzo. Le selci sono ascrivibili generalmente ad età preistorica, mentre è problematico meglio collocare i cucchiari, presumibilmente di età romana o successiva. Tutto il materiale è andato disperso.

Bibl.: Müller 1913, p. 4, tav. II, 8-9; Caramella-De Giuli 1993, pp. 203-204, n. 2.

### 5. Iscrizione funeraria; materiale fittile sporadico

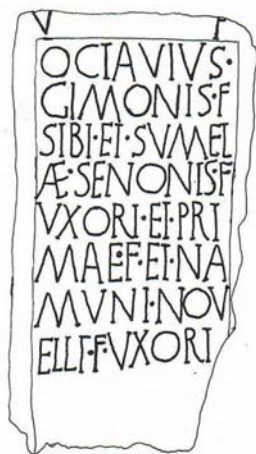


Figura 1.3.2 - Iscrizione funeraria da Bieno di Fondotoce (n. 5)

Sulla facciata della chiesa parrocchiale di Bieno di Fondotoce (comune di San Bernardino Verbano) è murato un cippo di marmo di Candoglia (m 0,82 x 0,45) che reca un'epigrafe funeraria; tale cippo era posto, fino almeno agli inizi dell'800, dietro l'altare. L'iscrizione recita *Octavius / Cimonis f. / sibi et Sumel / ae Senonis f. / uxori ei Pri / mae f. et Na / muni Nov / ell f. uxori*; nella modanatura in alto sono scolpite due lettere V ed F (Figura 1.3.2 - Iscrizione funeraria da Bieno di Fondotoce (n. 5). Per la grafia, eseguita con mano incerta, forse causata da una non completa comprensione del testo da parte del lapicida, nonché per l'onomastica, che reca tracce indigene, si è proposta una datazione al I sec. d.C. Sempre a Bieno si ha notizia del rinvenimento di due o più olpi in ceramica comune di età romana imperiale, oggi disperse.

Bibl.: CIL V, 6640; Müller 1913, p. 4; Caramella-De Giuli 1993, pp. 203-204, nn. 1 e 3; Panero 2003, p.



## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

### 6. Materiale litico

In un terrazzamento della frazione di Suna (comune di Verbania) in loc. Tre Ponti, appena alle spalle della S.N. 34, nel 1978 furono recuperate una piccola lama in selce rossastra (Figura 1.3.3), lacunosa e 2 schegge di ravvivamento, una in selce rossastra, l'altra chiara; i reperti, attribuibili all'età del Bronzo, sono oggi conservati presso l'*Antiquarium* di Mergozzo.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, p. 228, tav. XC

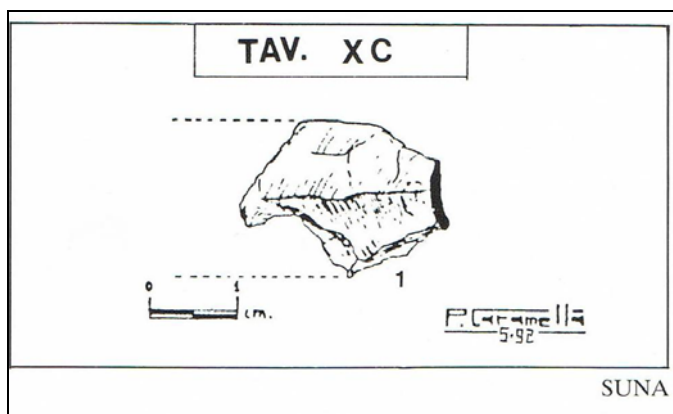


Figura 1.3.3 - Lama in selce da Suna (n. 6)

### 7. Sepolture

Nella frazione di Suna (comune di Verbania), in via Montebello, tra il 1904 ed il 1908 (proprietà Rattazzi e Guglielmi) vennero alla luce, in occasione di lavori edili, una "piccola urna", alcune monete di bronzo illeggibili, ed un'"anfora" chiusa da una moneta di bronzo non meglio identificabile (forse si trattava di un'olpe in cer. comune). Gli oggetti sono tutti andati dispersi; si può proporre una generica datazione ad età romana imperiale.

Bibl.: Rossi 1910, pp. 5-6; Caramella-De Giuli 1993, p. 228, nn. 2 e 4; Panero 2003, p. 290

### 8. Sepolture

Nella frazione di Suna (comune di Verbania), presso la scuola materna posta ad est dell'agglomerato, nel 1897 durante gli scavi per la sua costruzione vennero alla luce una sepoltura ed alcuni *fittili*, probabilmente olpi in ceramica comune, oltre ad alcune monetine tra cui una di Claudio II il Gotico (268-270) ed un antoniniano dell'imperatore Quintilio (270 d.C.). Altre monete sporadiche, forse databili sempre al III sec. d.C., furono recuperate nel 1905 presso la "Chiesuola" dell'Annunciazione. Gli oggetti sono tutti andati dispersi; si può supporre la presenza di un piccolo sepolcreto di piena o tarda età imperiale.



## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

Bibl.: Rossi 1910, pp. 5-6; Caramella-De Giuli 1993, p. 228, nn. 1 e 3; Panero 2003, p. 290

### 9. Iscrizioni votive

Proveniente dal territorio di Pallanza (Verbania) e conservata nel Museo del Paesaggio almeno dalla fondazione del Museo stesso (1910) è l'iscrizione *Dianii / L. Domiitus / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*, posta su una piccola lapide trapezoidale in micascisto, databile alla prima età imperiale. Il culto della dea, attestato anche altrove in area cusio-verbanese, per la grafia incerta con la E eseguita con due tratti verticali paralleli, richiama un ambiente indigeno. particolarmente interessante sono però le dediche a divinità di matrice celtica, che testimoniano quanto la popolazione, sebbene romanizzata, abbia radici preromane ancora profondamente vitali. Presso la chiesa di S. Stefano è infatti conservata un'ara in marmo di Candoglia con la seguente iscrizione: *Matronis sacrum / pro salute C. Caesaris / Augusti Germanici / Narcissus C. Caesaris*; l'ara reca, tra gli altri bassorilievi, quello di tre figure femminili che si tengono per mano sulla faccia posteriore e, sulle due facce laterali, la rappresentazione di due donne anche esse danzatrici (Figura 1.3.4). L'interpretazione generalmente accettata è che si tratti di una dedica alle Matrone fatta da *Narcissus* all'imperatore Caligola, forse nel 37 d.C.; attestando l'esistenza non solo di profondi legami tra la casa imperiale e le *élites* locali già nel I sec. d.C. ma anche con gli ambienti ellenizzati dell'Italia centro-meridionale, vista la rappresentazione delle Matrone non come le celtiche "matri-fecondatrici" ma come ninfe danzanti.

Pur mancando un contesto archeologico sicuro, le numerose epigrafi rinvenute inducono ad identificare in Pallanza un fiorente centro di lapidici



Figura 1.3.4 - Ara con dedica alle Matrone (n. 9), conservata presso il Museo del Paesaggio di Pallanza

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, p. 226, n. 5; Panero 2003, p. 288 (dedica a Diana); *CIL* V, 6641; Caramella-De Giuli 1993, p. 224, n. 1; Panero 2003, pp. 288-289 (dedica alle Matrone); Mennella 1998





## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

### 10. Iscrizioni

Dalla chiesa di San Remigio a Pallanza (comune di Verbania) provengono alcune epigrafi votive; la prima fu trovata nel 1975 incassata nell'altare maggiore. Si tratta di un'ara mutila in più punti (fu riutilizzata come reliquiario), con dedica alle *Fatae* (*Fatis* / *Severie/na Valeria/na v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*), divinità del *pantheon* celtico. Un'altra epigrafe, sempre proveniente da San Remigio e oggi conservata presso il Museo del Paesaggio di Pallanza (Figura 1.3.1), contiene anch'essa una dedica alle *Fatae* (*CIL* V, 6442), reciterebbe *Fatiis / Siirviiria I / Para Valeria/na / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*: si tratterebbe anche in questo caso della dedica, da parte sempre di Severiena Valeriana, alle Fate (anche se c'è scritto, per errore del lapicida, *Natiis*), forse, visti gli errori presenti e le più mani attestate, un esercizio epigrafico di alcuni apprendisti di bottega. Sempre da San Remigio proverebbe anche l'epigrafe sepolcrale *CIL* V, 6644 menzionante un *Veccus* ed un *Moccus* dall'interessante onomastica celtica, sempre databile al I sec. d.C.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp. 224-227, nn. 2, 4 e 6; Panero 2003, pp. 287-288; Mennella 1998

### 11. Iscrizione sepolcrale

Presso l'isolotto di San Giorgio (Pallanza, comune di Verbania) era visibile l'iscrizione *D(is) M(anibus) / Severi Romani / Vibius Vibianus / omni vip*. L'epigrafe funeraria, databile al I sec. d.C., è oggi dispersa; il gentilizio *Vibius* è molto diffuso nell'Italia nord-occidentale.

Bibl.: *CIL* V, 6643; Caramella-De Giuli 1993, p. 225, n. 3; Panero 2003, pp. 287-288

### 12. Necropoli, iscrizione votiva

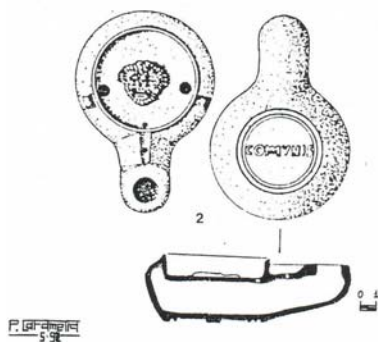


Figura 1.3.5 - Lucerna tipo Firmalampe da Intra (n. 12)

Ad Intra (comune di Verbania), nei pressi del Collegio Salesiano, in un terreno privato furono individuate numerose sepolture di incerta struttura ma contenenti un abbondante corredo composto da urne cinerarie, balsamari di vetro, fibule, bracciali ed oggetti d'ornamento femminili, frammenti fittili e monete di bronzo, conservate presso privati e quasi del tutto perduti, se si esclude una lucerna del tipo *Firmalampe* (Loeschcke IXB) databile tra la fine del I sec. e gli inizi del II sec. d.C., oggi conservata al Museo del Paesaggio di Pallanza (Figura 1.3.5).

Sempre da Intra provengono alcune testimonianze epigrafiche, di cui una di notevole importanza; si



## COMUNE DI VERBANIA

**Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15**

tratta di un'ara in serizzo con dedica al dio Silvano (*Silva / no / T. Statius / Marcian / v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*), rinvenuta nel 1976 incorporata nell'altare dell'oratorio di San Giuseppe e databile alla prima età imperiale. Questa fornisce una ulteriore testimonianza dell'adattamento della religione romana alle esigenze culturali celtiche, con conseguente "romanizzazione" del *pantheon* celtico. Potrebbe costituire invece un falso l'epigrafe attestante il ricordo della vittoria di C. Mario sui Cimbri del 101 a.C., menzionata in un testo del XVII secolo come presente nell'antica canonica di Intra e già allora in parte illeggibile.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp. 221-223, nn. 1, 3 e 7, tav. LXXXIX; Panero 2003, pp. 285-286

### 13. Strumento litico sporadico

Nella ghiaia del viale del cimitero vecchio ad Intra (comune di Verbania) fu recuperato, nel 1891, una piccola accetta di pietra di età preistorica, con tutta probabilità proveniente dal greto del torrente San Bernardino; tale strumento, dopo una serie di donazioni, si trova oggi conservata al Museo di Torino.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, p. 222, n. 6

### 14. Necropoli, frammenti sporadici

In loc. "alla Moletta" tra le frazioni di Intra e Trobaso (comune di Verbania), negli anni tra il 1850 ed il 1870, furono rinvenute alcune urne in ceramica contenenti oggetti in bronzo, oltre ad ossa umane, che sembrerebbero però da riferire ad un diverso contesto storico. Il materiale è andato tutto perduto se si eccettua un'urnetta biconica in lamina di rame priva di saldature, databile ad età romana imperiale e conservata presso il CAI di Intra. Poco distante, presso il "Monastero" va poi ricordato il rinvenimento di altri frammenti fittili, di braccialetti in vetro e bronzo, di balsamari e di monete, per la maggior parte andati dispersi o finiti in collezioni private e dunque irrecuperabili. Altro materiale, simile al precedente, sembra provenire anche dalla strada che porta a Trobaso (anfore, bracciali in vetro, balsamari), ma l'incertezza dei rinvenimenti non permette di formulare ipotesi ricostruttive né di fornire una datazione più precisa (età imperiale?). Unica notizia più precisa da un punto di vista cronologico si ha riguardo ad una moneta di Gordiano Pio (238-244 d.C.) rinvenuta insieme a del vasellame, ora disperso, in loc. "ai Chiosetti" verso il 1885.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp. 221-222, n. 2, 4 e 5; Panero 2003, p. 286

### 15. Necropoli, iscrizione funeraria

A Trobaso (comune di Verbania), in loc. "Nuova Osteria", nel XIX secolo vennero alla luce numerose sepolture contenenti urne cinerarie, balsamari di vetro e monete, per la maggior parte riferibili all'età di Claudio (41-54 d.C.); tutto il materiale è andato disperso. In una proprietà privata è poi venuta alla luce una piccola necropoli con sepolture entro cassette di laterizi; il corredo prevedeva monete di età imperiale





## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

(tra Augusto e Faustina), un anello con sigillo, una fibula di grandi dimensioni, un pugnale di ferro, vasellame ed oggetti in vetro, una patera in ceramica sigillata italica e olpi in ceramica comune, alcune urne cinerarie di varie dimensioni e vasellame in ceramica di fuoco. È possibile datare il piccolo sepolcreto al I-II sec. d.C., sebbene il materiale sia andato disperso. Va inoltre ricordato che nella chiesa di San Pietro era visibile, fino almeno al XVI secolo, un'epigrafe funeraria (*Statius M / occi f. sibi / et lunnae / Bitti f. ux / sori Ma / ciaco / Novellio / Baroni / Albano / Aceptae / Private / Sabinno / f. c.*) di I sec. d.C. molto interessante per l'onomastica dei soggetti (*Moccus* e *Statius*), che trovano confronti il primo con un'epigrafe da Zoverallo (cfr. n. 22), l'altro con quello dell'iscrizione a Silvano proveniente da Intra (cfr. n. 12) e con un'altra da Pallanza (cfr. n. 10).

Bibl.: *CIL* V, 6644; Caramella-De Giuli 1993, pp. 229-231; Panero 2003, pp. 286-287

### 16. Incisioni rupestri

Da più parti nella frazione di Bureglio (comune di Vignone), in loc. Alpe Prè, Casa dei Muli, Mött ad'Crana, Cös, sono state localizzate rocce con coppelle o incisioni di incerta datazione, ma presumibilmente per la maggior parte ascrivibili all'età del Bronzo.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp. 236-237; Panero 2003, p. 282

### 17. Necropoli

In loc. Vignonino, toponimo Motto di Crana (comune di Vignone), nel 1882 vennero alla luce cinque sepolture entro fossa delimitate da lastre di pietra; del corredo, oggi disperso, facevano parte urne fittili, ciotole ed olpi di ceramica comune. Nella medesima località nel 1979-1980 sono state identificate altre sepolture, con olpi con anse costolate databili al II sec. d.C. (Figura 1.3.6)

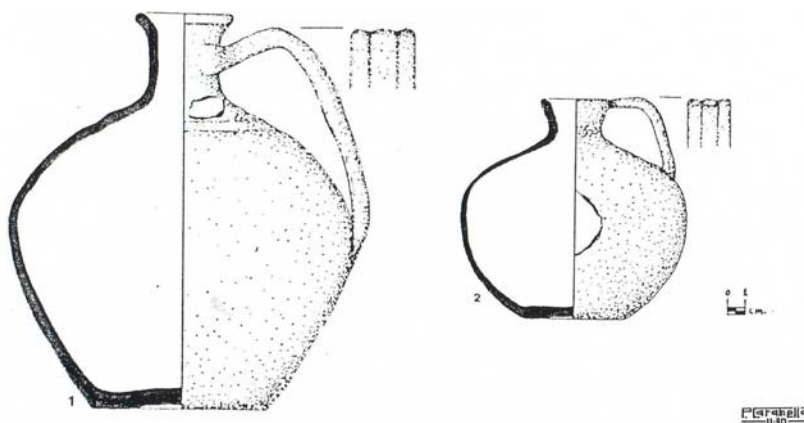


Figura 1.3.6 - Olpi con anse costolate da Vignone (n. 17); Museo del Paesaggio di Pallanza

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp.

235-236, tav. XCII; Panero 2003, p. 282



## COMUNE DI VERBANIA

**Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15**

### 18. Necropoli

Nella frazione di Bienna (comune di Vignone), lungo la strada che conduce a Intra nel 1830 sono state trovate numerose sepolture contenenti ciascuna una lucerna ed un'urna cineraria con all'interno un teschio; altre sepolture simili furono ritrovate qualche anno dopo durante la costruzione della strada che da Arizzano conduce alla chiesa di san Martino, sempre il loc. Bienna. Risulta impossibile stabilire la cronologia, l'estensione, le caratteristiche ed i materiali precisi rinvenuti nella necropoli, che tuttavia doveva essere abbastanza estesa. Data la pratica dell'incinerazione, si può ascrivere il nucleo alla piena età imperiale e la popolazione fortemente romanizzata, visto il rituale e la lucerna nel corredo.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, p. 235, nn. 1-2; Panero 2003, p. 282

### 19. Materiale sporadico

A Bee fu rinvenuta, nel 1980, un'olpe in ceramica comune rossiccia, con corpo piriforme, databile alla seconda metà del II sec. d.C (

Figura 1.3.7).; il vaso si trova oggi in collezione privata presso lo scopritore.

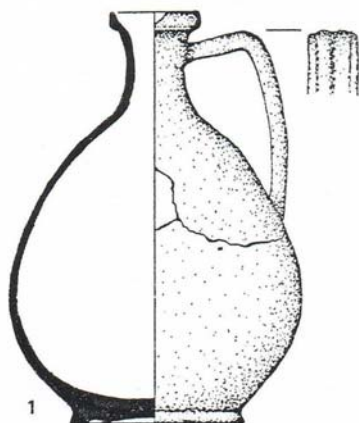
Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp. 30-31, tav V, n. 1; Panero 2003, p. 281

### 20. Sepoltura sporadica



## COMUNE DI VERBANIA

**Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15**



*Figura 1.3.7 - Olpe con ansa costolata da Bee (n. 19); collezione privata*

Ad Arizzano, durante i lavori per la costruzione della ferrovia Intra-Premeno (1921-1925) fu ritrovata un'anfora o un'olpe pertinente ad una tomba; il vaso, schedato e conservato nel Museo del Paesaggio di Pallanza, è oggi non più reperibile.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp. 24-25;  
Panero 2003, p. 281

### 21. Area di frammenti fittili

Nella frazione di Zoverallo (comune di Verbania), in loc. Campasca è stata localizzata sul terreno un'area di frammenti fittili non meglio definiti.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, p. 232, n. 5; Panero 2003, p. 282

### 22. Materiale sporadico

In loc. Torchiedo, poco a nord della frazione di Zoverallo (comune di Verbania), è stata rinvenuta nel 1905 un'olpe di ceramica comune, oggi dispersa. Il rinvenimento potrebbe essere parte del corredo di una sepoltura di età romana.

Bibl.: Müller 1913, p. 19; Caramella-De Giuli 1993, p. 229; Panero 2003, p. 284

### 23. Necropoli, iscrizione funeraria

Nella frazione di Zoverallo (comune di Verbania), lungo la strada per Vignone nei pressi della chiesa, nel 1874 sono state ritrovate circa venti sepolture con tombe a fossa rettangolare, delimitate e coperte da lastre di pietra, alcune coperte da tegole. Tutto il materiale è andato disperso, ma le cronache del tempo parlano di vasellame in ceramica sigillata italica, armille serpentiformi e monete di bronzo, databili a partire dall'età augustea; un'altra tomba sempre entro fossa fu rinvenuta qualche anno dopo in una proprietà limitrofa (il corredo era qui costituito da una cuspidi di lancia, un'armilla e un vaso di terracotta). Alla stessa area di



## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

necropoli sembrano potersi riferire anche le notizie riguardo rinvenimenti di frammenti fittili avvenuti nel 1852 per l'allettamento del piano stradale e soprattutto la piccola lapide con iscrizione in caratteri latini recitante *Levcvro /Moconis / f.*, riguardante personaggi di chiara ascendenza celtica (cfr. n. 15), oggi conservata al Museo del Paesaggio di Pallanza. Nel 1902 il Müller volle effettuare degli scavi proprio nel luogo del ritrovamento, consentendo di rinvenire alcune tombe ad inumazione delimitate da lastre in pietra: tra gli elementi di corredo tegami, orcioli, fibule frammentarie e monete, tra le quali se ne riconosce una di Probo (276-282), una di Carino (282-284), una di Costantino (306-337) ed altre generalmente databili al IV sec. d.C. In terreni limitrofi, nell'area del moderno cimitero, negli anni tra il 1905 ed il 1918, furono rinvenute numerose altre sepolture, che recavano simili elementi di corredo (da ricordare anche la presenza di bracciali di bronzo e di anelli di bronzo e ferro). Di tutte le scoperte di Zoverallo non è conservato quasi nulla, ad eccezione di pochi oggetti che si trovano presso il Museo del Paesaggio di Pallanza, privi di contesto (Figura 1.3.8). Si può tuttavia affermare che l'area in esame doveva essere sede di un nucleo umano abbastanza rilevante che, come mostrano i dati desunti dalle necropoli, deve aver goduto di un insediamento stabile dalle fasi finali della romanizzazione fino al IV sec. d.C.

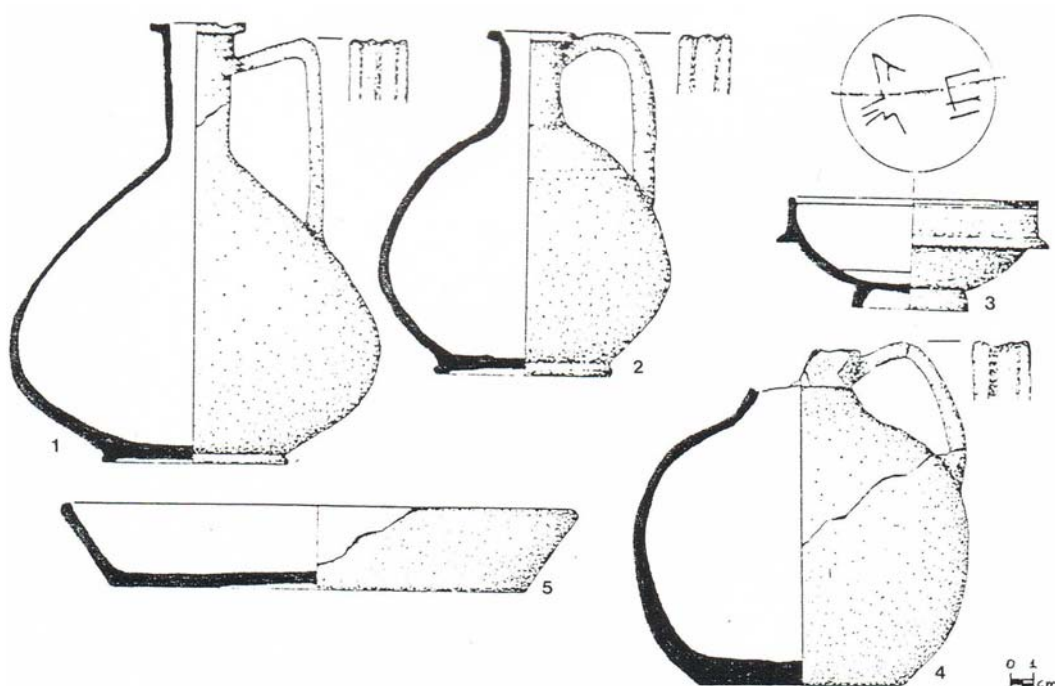


Figura 1.3.8 - Materiale dalla necropoli di Zoverallo (n. 23); Museo del Paesaggio di Pallanza

Bibl.: Müller 1913, pp. 9-16; Baroncelli 1918, Caramella-De Giuli 1993, pp. 231-233, nn. 1-4, 6-10, tav. XCI; Panero 2003, pp. 283-284



## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

### 24. Strumenti litici

Da Feriolo (comune di Baveno) proviene una lama in selce ritoccata, forse un pugnale eneolitico, oggi conservato al Museo Pigorini di Roma; da una cava posta nei pressi dell'abitato proviene poi un'accetta litica in nefrite, sempre forse databile all'eneolitico (conservata in collezione privata). Nel 1979 poi, durante la sistemazione del parco giochi posto fra l'asilo infantile e le scuole elementari, sono stati recuperati un grattatoio frontale a ritocco laterale, in quarzo, ed un raschiatoio a ritocco marginale, sempre in quarzo. Questi due strumenti, attribuibili ad età eneolitica o all'età del bronzo, sono conservati presso l'*Antiquarium* di Mergozzo (Figura 1.3.9); un'altra lama in selce fu recuperata nei pressi del cimitero.

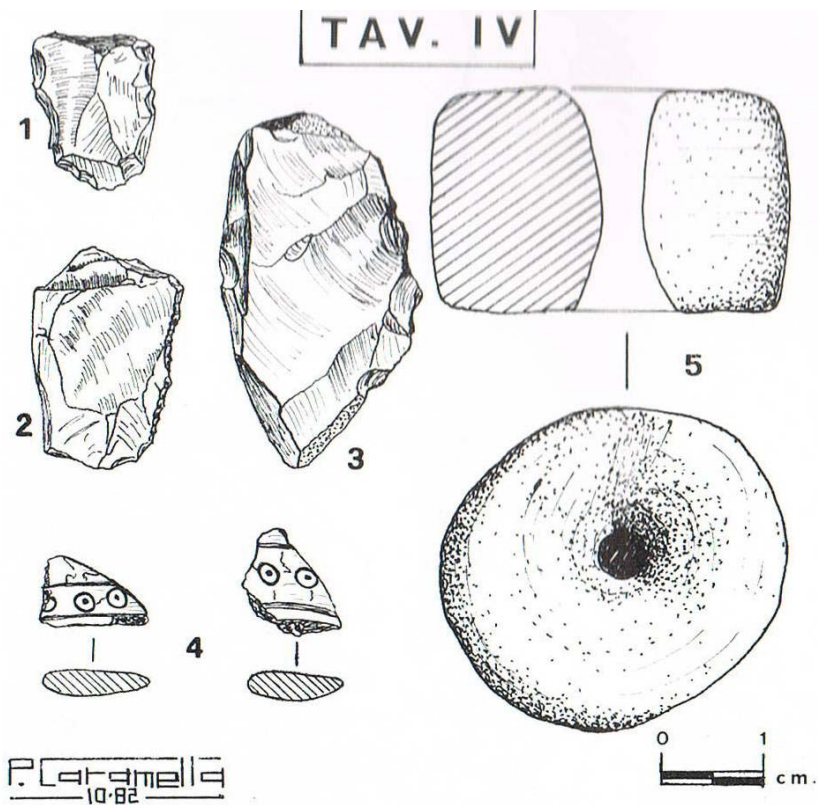


Figura 1.3.9 - Strumenti litici da Feriolo (n. 24); Antiquarium di Mergozzo

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp. 29-30, nn. 1, 2, 5, tav. IV

### 25. Area di frammenti fittili

A Feriolo (comune di Baveno), in loc. Il Castello, sul dosso sovrastante il lago sono



## COMUNE DI VERBANIA

**Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15**

state ritrovate molti frammenti di tegole di età romana, laterizi, di ceramica comune, di ceramica invetriata, alcuni frammenti di decorazioni in osso ed una fuseruola in ceramica; i frammenti sono databili ad età tardo-imperiale e sono conservati presso l'*Antiquarium* di Mergozzo. Si ha inoltre notizia del rinvenimento, durante la costruzione dell'Autostrada Genova-Gravellona Toce (fine anni '80), in terreni posti alle spalle della colli de Il Castello, di oggetti pertinenti a sepolture di età romana (monete e vasi in ceramica). Gli oggetti sono andati distrutti o dispersi.

Bibl.: Caramella-De Giuli 1993, pp. 29-30, nn. 4-6



#### **1.4. Conclusioni**

La fisionomia del territorio interessato a questo studio, a causa delle carenze di ricerche scientifiche organiche già sottolineato, risulta ancora non bene delineata. In base ai dati noti è comunque possibile ipotizzare che, a partire dalla fine del I sec. a.C., il territorio fosse occupato stabilmente da piccoli gruppi umani, concentrati soprattutto a ridosso della linea di costa e in particolare in corrispondenza dei moderni abitati di Trobaso e Zoverallo, dove a più riprese è stata segnalata la presenza di gruppi di sepolture. Poiché la maggior parte dei manufatti individuati è oggi dispersa non è possibile formulare ipotesi fondate sulla fisionomia economica e culturale di tali aggregati, anche se comunque traspare una certa vivacità negli scambi commerciali con aree anche lontane.

Sia la ricerca bibliografica che le ricognizioni sul territorio (impedite anche da una fitta vegetazione) e la lettura delle stratigrafie presenti nei sondaggi geologici non hanno permesso di individuare zone ad alto rischio archeologico lungo il percorso della variante alla S.S. 34. Tuttavia la carenza di dati certi e sistematici non permette di escludere la possibilità di intercettare tracce di antropizzazione antica, soprattutto nel tratto allo sbocco est della galleria, dove la variante si innesta con una rotatoria sulla attuale sede della S.S. 34.

In conclusione, tenuto conto di tutto quanto riportato, sembrerebbe opportuno proporre l'assistenza archeologica ai lavori di costruzione, con particolare cura per i tratti di imbocco e di sbocco della galleria.

Sono parte integrante dello studio i seguenti allegati cartografici, redatti sulla base dei dati raccolti e delle valutazioni effettuate:

- la Carta delle preesistenze archeologiche (scala 1:25.000) che localizza i siti archeologici censiti nell'area in esame;
- la Carta del rischio archeologico (scala 1:10.000), che individua le situazioni di rischio potenziale in relazione alle attività di realizzazione del progetto (scala 1:20.000).





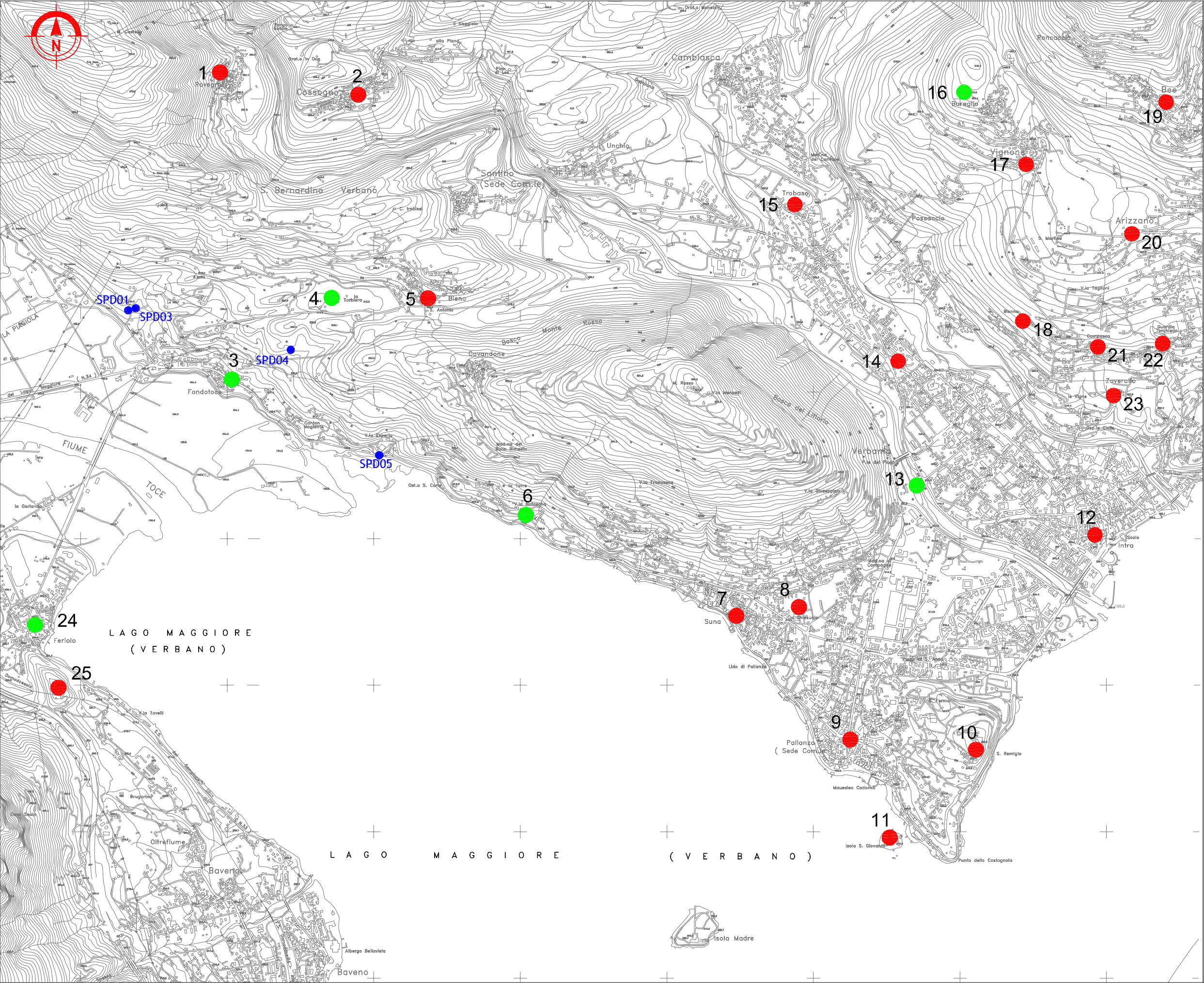
## COMUNE DI VERBANIA

Palazzo Civico - P.zza Garibaldi, 15

### 1.5. Bibliografia

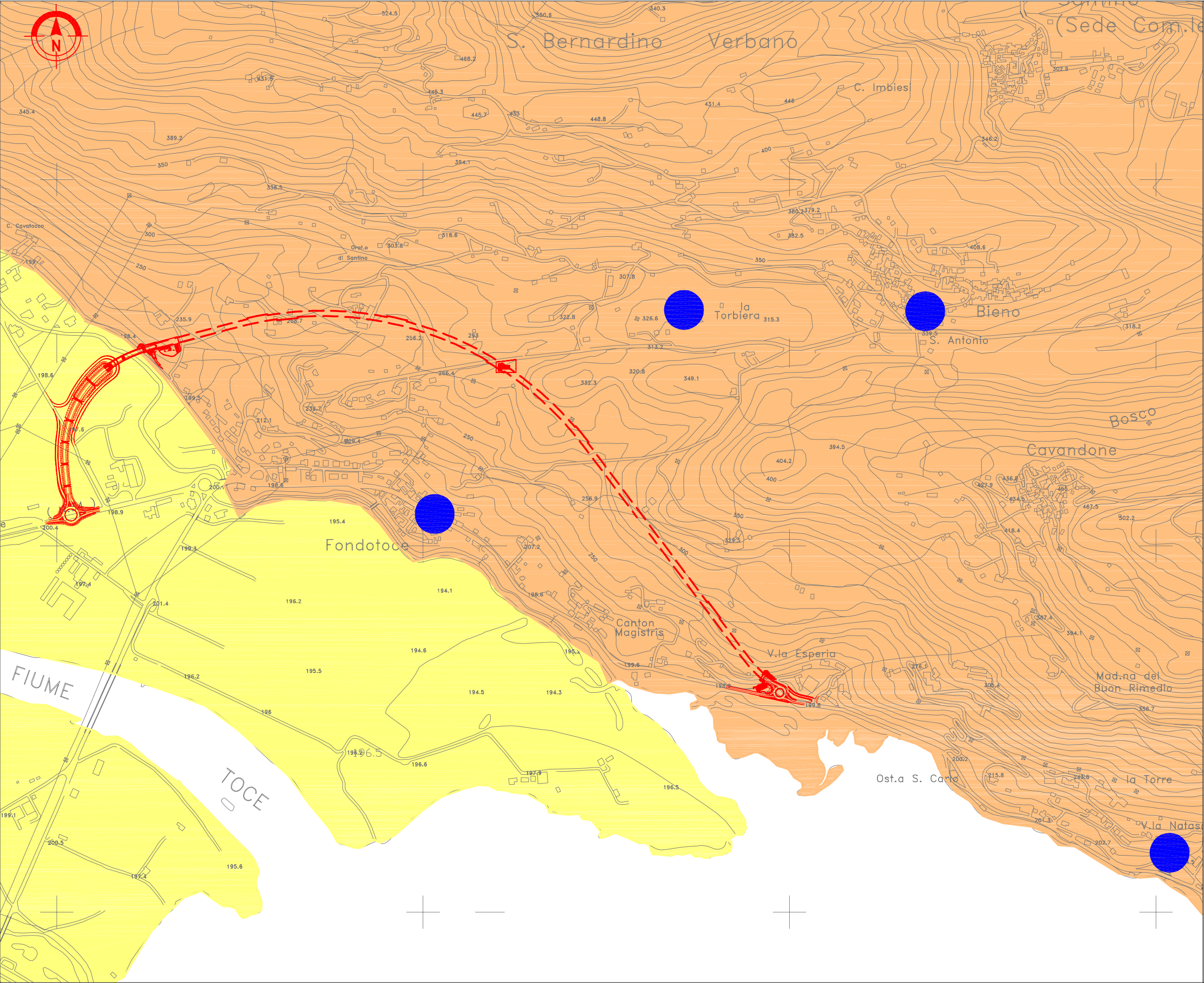
- P. BARONCELLI, *Zoverallo. Necropoli di età romana. Scoperta una nuova tomba*, in *Notizie degli Scavi*, 1918, pp. 88-90
- P. CAMELLA, A. DE GIULI, *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo 1993
- L. CASSANI, *Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella provincia di Novara*, Novara 1962
- C. CAVALIERI MANASSE, G. MASSARI, M.P. ROSSIGNANI, *Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia*, (Guide archeologiche Laterza, 1), Roma-Bari 1982
- F.M. GAMBARI, *Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del Bronzo e nell'età del ferro*, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 129-146
- A. GUERRESCHI, G. GIACOBINI, *Il paleolitico e il mesolitico nel Piemonte*, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 87-100
- A. MANDOLESI, *Paesaggi archeologici del Piemonte e della valle d'Aosta. Guida ai siti e ai musei dalla Preistoria al Tardoantico*, Torino 2007
- G. MENNELLA, *Itinerari di culto nel Piemonte romano*, in L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino 1998, pp. 167-179
- C. MÜLLER, *Scoperte archeologiche nel territorio intrese*, Intra 1913
- E. PANERO, *Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano-Cusio-Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini*, Torino 2003
- Q. ROSSI, *Comune di Suna. Guida monografica del paese e del suo territorio*, Pallanza 1910
- G. SPAGNOLO GARZOLI, *Il popolamento rurale in età romana*, in L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino 1998, pp. 67-88
- M. TORELLI, *Urbanistica e architettura nel Piemonte romano*, in L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, Torino 1998, pp. 29-48
- P. TOZZI, *I laghi dell'Italia settentrionale e la nozione di continuità lacustre-fluviale presso i Romani*, in M. TAMBORINI, G. ARMOCIDA (a cura di), *Angera e il Verbano orientale nell'antichità* (Atti della giornata di Studi, Rocca di Angera, 11 settembre 1982), Milano 1983, pp. 131-137
- M. VENTURINO GAMBARI, *Forme e dinamiche degli insediamenti umani nel neolitico e nell'eneolitico*, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte. La preistoria*, Torino 1998, pp. 101-121





- Legenda**
- Rinvenimenti di età preistorica
  - Rinvenimenti di età romana
  - Sondaggi Geologici





- Legenda**
- aree ad alta densita' di presenze archeologiche (non presente nell'area di studio)
  - aree a bassa densita' di presenze archeologiche
  - aree di scarso o nullo interesse archeologico
  - siti con segnalazione di materiale archeologico

**CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**  
(Base cartografica: CTR Regione Piemonte)

scala 1:10.000